

Papa Francesco e l'Onu: il fascino discreto delle "culture wars"

di Massimo Faggioli

in "L'Huffington Post" del 7 febbraio 2014

Il **rappporto dell'ONU** che accusa la chiesa cattolica di continuare ad avere dottrine e pratiche che mettono a rischio la salute e la sicurezza dei bambini rappresenta, al di là dei propri meriti e delle proprie debolezze, il primo banco di prova pubblico per la chiesa di Francesco. Se è forse improprio parlare di fine della luna di miele, certamente il pulpito da cui viene l'accusa è un pulpito sostanzialmente diverso da quello dell'opinione pubblica internazionale incanalata dalla grande stampa: e la cultura (in senso lato) di cui l'ONU è espressione non è l'interlocutore privilegiato di un ecclesiastico come Bergoglio - lo è molto meno di quanto non lo fosse per Paolo VI o per Giovanni Paolo II. Dal tipo di risposta che verrà da papa Francesco e dai suoi uomini si capirà che tipo di rapporto la chiesa bergogliana può e vuole impostare con l'ONU e con il mondo delle organizzazioni sovranazionali. La chiesa, entità allo stesso tempo pre-statale, sovra-statale e multi-nazionale, ha avuto un rappporto complesso con l'ONU in questi ultimi 65 anni: in questo ambito, la "luna di miele" tra chiesa e organizzazioni internazionali è finito da una ventina d'anni almeno, dalla conferenza del Cairo del 1994 su "popolazione e sviluppo". Ma il momento attuale è importante anche per altri motivi.

In primo luogo, è evidente come vi siano all'opera due opposti estremismi: l'estremismo degli attivisti che vedono nella chiesa cattolica e nella sua dottrina morale (in senso lato) la centrale mondiale del sessismo e dell'oscurantismo contro l'estremismo di coloro (basti leggere "Il Foglio" di Giuliano Ferrara negli ultimi giorni) che non vedevano l'ora di poter riprendere in mano la bandiera dei valori non negoziabili. Ad un anno esatto dalle dimissioni di Benedetto XVI siamo di fronte al rischio per la chiesa di papa Francesco di essere risucchiata nel buco nero dello scontro sulla "sfida antropologica": è un rischio per il pontificato perché riporterebbe la situazione ad una chiesa dominata da un paradigma culturale occidentale, vale a dire demograficamente minoritario e dominato da quanti hanno poco o nessun interesse ed esperienza (tanto l'ONU quanto Giuliano Ferrara) nella qualità cristiana del cattolicesimo su cui papa Francesco sta cercando di riportare l'attenzione.

In secondo luogo, una rinnovata attenzione sulle questioni della sessualità (e in particolare della contraccezione) getta una luce su quello che, nella storia del papato contemporaneo, si può chiamare il paradosso di Paolo VI: Montini, il papa della storica visita all'ONU del 1965, è passato alla storia come il papa del no alla contraccezione con l'enciclica *Humanae vitae* del 1968, ma è anche lo stesso papa il cui magistero sull'evangelizzazione nel mondo moderno è tornato prepotentemente d'attualità con papa Francesco (basti leggere l'esortazione *Evangelii gaudium* pubblicata nel novembre scorso). Resta da vedere se papa Francesco sarà in grado di riscattare Paolo VI dall'ipoteca culturale (specialmente in Europa e negli Stati Uniti) creata da *Humanae vitae*.

Infine, lo scontro tra la commissione dell'ONU e la chiesa cattolica mette il dito su un punto dolente, ovvero sul fatto che nessun vescovo, tra quelli che sono stati accusati, indagati e condannati per aver coperto i preti pedofili, ha perso il posto: in alcuni casi (come quello famoso del cardinale Law di Boston), la necessità del Vaticano di proteggerli dalla giustizia secolare ha significato una sorta di "promozione" da parte di Giovanni Paolo II, con nomine a prestigiosi posti nella Curia romana. In questo senso, la chiesa di papa Francesco non ha ancora cambiato rotta rispetto alla prassi precedente: quella della rimozione dei vescovi è una questione istituzionalmente complicata, con pochi precedenti storici, che riporta alla luce le dimensioni dello scandalo pedofilia nella chiesa. Nessuno ha ancora iniziato a trarre le conseguenze di quello scandalo, e di quel che esso dice circa la chiesa come organizzazione complessa.